

La Repubblica... alla Camera

La discussione svoltasi alla Camera intorno all'esercizio provvisorio, che si è chiusa con una votazione in cui il Ministero ha conseguito una maggioranza di 26 voti - ministri e sottosegretari compresi - si presterebbe ad un largo e serio commento.

Si potrebbe constatare - dal punto di vista generale - che il voto di maggioranza non stabilizza la posizione di equilibrio instabile in cui si trova l'on. Nitti costretto a destreggiarsi fra socialisti e cattolici, prigioniero ad un tempo degli uni e degli altri.

Si potrebbe notare - dal punto di vista repubblicano - che l'on. Napoleone Colajanni, che fu uno dei presidenti dell'ultimo congresso nazionale, ha votato per l'on. Nitti dopo che questi aveva dichiarato nel suo discorso, che avrebbe difeso contro ogni tentativo all'incontrario con ogni energia le istituzioni vigenti.

E molti altri rilievi si potrebbe aggiungere,

Ma a noi pare che una osservazione prima e sopra ogni altra si imponga. E ce la suggerisce il discorso socialista ed italiano dell'on. Modigliani.

Il quale ha concluso dichiarando che bisognava ormai abbandonare ogni pregiudizio politico ed istituzionale ed instaurare la repubblica borghese, prima tappa per la repubblica socialista.

La conclusione ha urtato i nervi dei deputati monarchici e della stampa conservatrice. Quelli hanno manifestato il loro realismo al grido di viva il re; questa ha trovato che il ragionevole e largo discorso dell'on. Modigliani concludeva meschinamente ed irragionevolmente. *Desinet in piscem* hanno detto i giornali costituzionali. Ed hanno aggiunto « ma che bisogno ce n'è della repubblica? »

Senonchè è proprio venuto il Presidente del Consiglio a dimostrare « che ce n'è bisogno ».

Infatti l'on. Nitti ha subito dichiarato che il governo si impegnava a presentare un progetto di modifica dell'articolo 5 dello statuto.

L'art. 5 è quel tale articolo che consacra i così detti « privilegi della corona » secondo i quali « il re è il capo supremo dello stato; comanda tutte le forze di terra e di mare; dichiara la guerra; fa i trattati di pace, d'alleanza, di commercio ed altri... ».

Se l'on. Nitti presentasse come modifica all'art. 5 l'abolizione delle parole « il re è il capo supremo dello stato » la questione sarebbe fondamentalmente risolta con un articolo unico di legge, come voleva Antonio Pellegrini il quale proponeva di dichiarare « la legge salica (la legge per cui le donne non possono succedere nel trono) è applicata anche agli uomini ».

Ma l'on. Nitti si limiterà a proporre che il diritto di dichiarare la guerra e di concludere trattati ed alleanze passi dal potere esecutivo al potere legislativo.

Non sappiamo di quali e quante limitazioni l'on. Nitti circonda la sua proposta. Comunque il fatto che si senta il bisogno di svuotare il potere monarchico di uno dei suoi diritti fondamentali sta a dimostrare, per lo meno, che non avevano torto i repubblicani quando

(allora i socialisti sorridevano di compimento) denunciavano al popolo la necessità di abolire i privilegi della corona.

Ma si dirà dai nostri costituzionali: « vedete quanto le istituzioni sono perfetibili e adattabili e come ogni progresso sia consentito sotto la egide di esse? »

L'osservazione è buona per i gonzi ma non per la gente che ha due dita di cervello. Quale giudizio daresti voi di un fabbricante di caldaie a vapore che, mostrandovi le pareti di una sua caldaia lacerata dallo scoppio per non esser riuscita a sopportare la tensione del vapore acqueo, vi dicesse in tono di vanteria: « vedete bontà delle mie caldaie, questa è scoppiata ma in fondo conserva ancora la forma primitiva e può anche servire al suo scopo ». ? Proseguiamo.

Nella 23.a legislatura fu abolito l'art. 50 dello statuto che dichiara gratuita la funzione del deputato. Presto sarà la volta dell'art. 49 che sanziona l'obbligo del giuramento (l'adesione dei socialisti, dei repubblicani e del p. p. assicura alla proposta di abolizione la maggioranza).

L'art. 40 che richiede i trent'anni compiuti per l'elezione a deputato se ne andrà a spasso esse pure. Già l'on. Salandra aveva proposta di abbassare il limite della eleggibilità a 25 anni e la proposta è stata ora ripresa.

E non siamo, a ben considerare, che al principio.

Perchè, come diceva l'on. Turati, in Italia l'esecutivo domina ancora il legislativo.

E l'esecutivo, cioè il re, ha il diritto di convocare le camere, di prorogare le sessioni parlamentari e di sciogliere la camera dei deputati (art. 9 dello statuto) - facoltà questa di importanza capitale che prima o poi dovrà essergli sottratta. Come si vede, si tratta di una singolare forma di perfetibilità e di adattabilità; di una strana capacità di progresso nelle istituzioni vigenti!

Lo statuto e il potere regio, che ne è la emanazione, possono continuare a sopravvivere a patto... di lasciarsi lacerare e spogliare di ogni loro sostanziale contenuto.

Ma - come osservavamo sopra - noi non siamo che al principio.

Vi sono alcune situazioni che prima o poi inesorabilmente si acutizzeranno.

Prima: la posizione del Senato « regio » di fronte alla Camera così come è composta.

E si noti - ciò che spesso è trascurato - che neppure il re ha libera scelta nella nomina dei senatori perchè in base all'art. 33 dello statuto, devono essere nominati fra 21 categorie di cittadini che possono raggrupparsi così: clero, magistratura, milizia, burocrazia, camera dei deputati, accademie, censo e, naturalmente, quando i prescelti siano di età... matura.

Il Senato è un corpo conservatore, un consesso chiuso e per la sua composizione e per la sua funzione.

Non gli è sfuggita, ciò non ostante, la necessità di riformarsi.

Ma anche il timido tentativo di autoriforma proposto ha urtato contro opposizioni e inerzie comprensibili e fatali e tutto si è ridotto, per ora, a designare

al re i nomi dell'ufficio di presidenza.

Un po' poco, non è vero? Anzi nulla del tutto di fronte al movimento delle correnti che vogliono il senato sostituito da un consesso dove abbiano posto i rappresentanti delle varie categorie degli interessi nominati dagli interessati.

Per più sintomi appare chiaro che il Senato è destinato a modificarsi radicalmente o - forse più esattamente - a sparire sostituito da altri consessi.

E in vero, così come è composto, come seguirebbe nelle loro concorrenti richieste le due correnti di sindacalismo - il socialista e il cattolico - che oggi dominano nella camera elettiva?

Ragioni ideali e ragioni pratiche convergono alla stessa meta: « niente più senato regio ».

Anche per questa inevitabile riforma si dirà: « ammirate la malleabilità dello statuto » ? !

Secondo punto; nessuna speranza ha l'Italia di vera e propria resurrezione se non spezza il centralismo unitario e non organizza lo stato in una federazione di regioni rette da assemblee munite di poteri legislativi.

È questa la sola via di salvezza, da tempo indicata dal partito repubblicano.

Ogni dubbio che poteva sorgere dal timore di vedere spezzata od indebolita la compagine unitaria, è, oggi, dopo le prove sostenute, superato.

I problemi delle varietà regionali, delle iniziative locali, del nord industriale e del sud agricolo; delle isole, delle autonomie delle terre liberate e dei Tedeschi dell'Alto Adige e degli Slavi della Venezia Giulia, - problemi formidabili e di urgente soluzione per la vita stessa della nazione - non possono essere risolti se non con un ordinamento federativo.

Il concetto del decentramento è sorpassato.

Le regioni ed i comuni devono vivere di vita libera ed indipendente; devono avere completa autonomia nell'ambito delle proprie competenze; devono avere una loro propria personalità, non essere i mandati, i delegati dello stato.

Fino a quando comune e provincia eserciteranno certe attribuzioni in nome e per conto del potere centrale - per quanto possa essere esteso il campo di dette attribuzioni - non è possibile evitare il controllo e la sorveglianza del mandante. Cosicché la tutela risorse sotto altra forma.

Perciò non è questione di allentare, bensì di spezzare le fila inutili e artificiose, che legano gli enti locali al governo centrale.

Ma fosse pur anche questione di puro decentramento. Forse che lo stato italiano non si è mostrato incapace di risolvere questo problema pure nei suoi termini ridotti? Da quanti anni si parla di decentramento? Quante commissioni furono nominate per indicare la soluzione del problema? Che cosa concludono?

A tutti questi interrogativi non si può dare che una sola risposta: « nulla si è mai concluso ». Ed oggi il problema è divenuto più arduo e più assillante.

La guerra ha portato come una necessità indeclinabile l'accrescimento dei poteri statali, una maggiore invadenza di questi poteri in ogni ramo della pub-

blica amministrazione, un aumento - in conseguenza - della burocrazia.

Bisogna ritornare indietro. Da ogni parte si predica: via la bardatura di guerra! Ma la bardatura di guerra resta e la burocrazia... si fa più rigida e più numerosa.

I ministri sono, di fronte alla burocrazia, come le mosche incappate in una tela di ragno, sicure di essere prima o poi succhiate.

Ogni progetto passa per le mani dei burocrati. E di più ordini di burocrati. E spesso di più ordini di più ministri.

Ne deriva che ogni tentativo di liberazione viene fatalmente impedito.

Non è questione di mala fede o di cattiva volontà. No. È questione di abitudine mentale, di abito professionale, di deformazione mentale.

La burocrazia pensa che la salvezza sia nell'accrescimento dei suoi poteri; che la diminuzione di essi porti alla perdizione.

In un solo caso si può lottare e vincere questa tendenza: trasformando l'organizzazione statale unitaria, accentratrice, in una organizzazione federativa.

Si concilia questa trasformazione collo spirito dello statuto? si inquadra nella organizzazione del potere monarchico?

Nessuno potrà affermare di sì. E allora non resta che una conclusione: « nuovo patto nazionale; ciò è costitutivo ».

Potremmo arrestarci a questo punto, se due altre osservazioni non si affacciassero alla nostra mente, sulle quali richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori.

L'una riguarda lo stato eccezionale dei rapporti fra il potere centrale e le forze militari.

Ad una serie di atti di indisciplina militare - di cui il più grave è quello dell'ammiraglio Millo - il governo ha dovuto assistere inerte.

Lo spirito di disciplina dell'esercito e dell'armata si è affievolito fino ad annientarsi.

Ora ciò non soltanto è estremamente pericoloso per il paese, ma rivela l'impotenza del comando supremo delle forze di terra e di mare.

Sicché è ovvio chiedersi: « questa anormale situazione non è essa stessa un indice eloquente del profondo cambiamento che è nelle cose? » Se al potere regio manca la possibilità di tenere saldamente in mano esercito ed armata, non è la essenza di esso che fallisce?

La seconda osservazione riguarda i rapporti fra il partito repubblicano e il socialista.

Constatiamo soltanto.

Da qualche tempo vi sono due gridi che si emettono in antitesi l'uno dell'altro. I gridi: « viva la repubblica » « viva il socialismo ».

Ciò che l'on. Modigliani ha detto, non dimostra una volta di più quanto la antitesi sia inesistente?

Antitesi diciamo, non differenziazione.

E lo diciamo per il caso prospettato dall'on. Modigliani della « repubblica borghese » precorritrice della repubblica socialista.

Mentre il partito repubblicano parla di « repubblica sociale ». Ciò è non solo di una riforma degli istituti politici (ed è pur essa necessaria per creare l'am-

INTERESSI LOCALI

LA DISCIPLINA DEL LAVORO

biente atto alla trasformazione sociale) ma di un cambiamento radicale degli istituti sociali fino a realizzare con la abolizione del salariato la formula: « al lavoratore intero il frutto del proprio lavoro ». Onde la differenza si afferma: « nel modo » « nella via da seguire » per raggiungere la meta, non nella sostanza della trasformazione sociale.

Avevamo il dovere di prospettare questo punto.

Non crediamo con ciò di giovare quanto vorremmo allo stabilirsi dei rapporti « civili » fra i partiti, perchè spesso dove le antitesi non esistono, sono create dai dissidi locali e personali, da insoddisfazioni e da superbie di gruppi.

Ma noi crediamo che il tempo sia galantuomo e il tempo dirà se la via indicata dalla parte repubblicana non sia la più sicura e rettilinea per toccare anche le menti più audaci.

A causa delle feste Natalizie e di Capo d'Anno, che hanno posto e pongono in arretrato il lavoro di preparazione tipografica del giornale il primo numero del 1920 uscirà soltanto la settimana ventura, e precisamente Venerdì 9 Gennaio.

Fiume

Le notizie che giungono ogni giorno da Fiume son tali da destare le più serie preoccupazioni e le più amare riflessioni in chiunque non sia letteralmente destituito del senso di responsabilità e di realismo da cui non va disgiunto un serio patriottismo ed un coscienza amore per il nostro paese.

Fiume tra coloro che serenamente avvertirono la bellezza del gesto dannunziano, ma che insieme ne videro e ne formularono pubblicamente i limiti insuperabili, oltre i quali la mobilità dell'ardire era condannata a mutarsi in senso di avventura irreali. L'affermazione ideale in frenesia estetizzante. Il gesto poteva salvare Fiume o perdere Fiume e l'Italia. L'impresa di Zara segnò il primo tramutare da questi limiti necessari. Da allora, da malo in peius. Il senso di responsabilità ogni giorno più ottenebrato, la prevalenza ogni di più accentratrice di motivi estetizzanti, morbosi, denotanti più despotismo da signoria medioevale che purezza di intendimento gariboldino han culminato nella triste cronaca di questi giorni, quando, manifestata chiaramente la volontà dei fiumani di accettare le proposte governative, dalle quali Fiume esce sostanzialmente salva per gli italiani, si è delineato per contro una assurda resistenza del comandante e dei pochi e poco assestati uomini che ancor lo circondano: poiché i migliori, Reina, Repetto, Giurati, sono ormai lontani da D'Annunzio.

Tutto ciò è deplorabile. Dicemmo sempre: « se fosse dimostrato che Fiume perderebbe l'Italia, abbandonerebbero Fiume con lo strazio nell'anima per salvare l'Italia ». Ciò han compreso i fiumani, che si sono accaniti ad una soluzione soddisfacente per non trascinare più oltre e in più gravi crisi la questione adriatica.

Ciò deve comprendere D'Annunzio. Se no, qualsiasi intervento sarebbe giustificato.

Noi siamo, oggi come ieri, per l'auto-deduzione di Fiume, contro gli « apostoli » che negano, contro gli affaristi che la vorrebbero soffocata, contro chi, pur rimanendo altamente benemerito della causa fiumana, trasandando compromette la sorte stessa della italianissima città.

Invitiamo tutti gli abbonati che ancora non si sono messi in regola con la nostra Amministrazione a farlo nel più breve tempo possibile.

Il giornale per vivere e prosperare, ha bisogno dell'aiuto finanziario, oltre che morale di tutti i repubblicani. E questi debbono darlo.

Riprendiamo l'argomento trattato nell'ultimo numero del « Popolano » con un articolo che ci ha procurati numerosi consensi, soprattutto da parte di lavoratori.

I quali comprendono che le nostre osservazioni sono dettate da un affetto profondo verso le classi lavoratrici e da una amorosa cura dei loro interessi.

Gli enti pubblici hanno bensì il dovere di procacciare la maggiore quantità possibile di lavoro agli operai; ma questi alla loro volta, hanno il dovere di lavorare con coscienza e con assiduità nell'interesse proprio e della collettività.

Noi lo diciamo l'altra volta e lo ripetiamo: parecchi lavoratori vanno al lavoro con il proposito di non lavorare. Perciò il lavoro degli enti è preferito ad ogni altro; dacché è facile, dove sono agglomerati trecento quattrocento e più operai, farla franca o con lunghi periodi di inerzia o sgaiatolandosela dopo che i controllori hanno fatto il loro giro.

Ogni forma di controllo è spesso inefficace. Bisogna che gli operai stessi, volentieri ed onesti, si impongano ai malevoli e ai disonesti costringendoli o a lavorare o ad andarsene.

Non è qui questione di idee politiche o sociali. E' questione di onestà o di disonestà. Nessun partito politico può tollerare che vi sia gente che prende un compenso senza lavorare.

Ci siamo riferiti, la volta scorsa, alle idee di Lenin sulla disciplina del lavoro.

Abbiamo voluto richiamarci ad una autorità che non può essere sospetta ai più ardenti socialisti.

Ecco come si esprime Lenin: « Non colle esplosioni di entusiasmo ma solamente colla organizzazione e colla disciplina si può combattere la fame e la disoccupazione, aumentando la produzione del pane per gli uomini e del combustibile per la industria, trasportandoli in tempo e distribuendoli equamente. Perciò l'angoscia della fame e della disoccupazione ricada su chiunque è responsabile della violazione della disciplina del lavoro in ogni intrapresa ed in ogni affare. I responsabili devono essere scoperti, giudicati e puniti senza misericordia ».

E' chiaro, vero ?

Ma anche ad un'altra intollerabile abitudine noi vogliamo accennare, della quale gli operai dovrebbero essi stessi correggersi: senza costringere le autorità a ricorrere a mezzi coercitivi.

Oggi non basta più procurare lavoro agli operai. Ma bisogna procurarglielo nella località che è ad essi più comoda.

Noi abbiamo veduto in questi giorni agglomerarsi un numero di operai superiore al bisogno in una strada e avere in altre due strade un numero inferiore a quello richiesto.

Perché ? Perché la prima strada era più comoda ai braccianti; le altre due lo erano meno come più lontane.

Non è questa una pretesa irragionevole ed eccessiva ?

Lo domandiamo a chiunque abbia senso e senso di onestà.

Che i braccianti cerchino di recarsi a lavorare nelle località più vicine alla loro residenza, è umano. Ma che pretendano di essere tutti occupati in una località - rendendo improduttivo il lavoro - e rifiutino di andare in altre località, è assurdo e insopportabile.

Che cosa diranno di Rinaldo Rigola, che in suo recentissimo articolo sui problemi della emigrazione scriveva: « meglio occupati all'estero che disoccupati in patria » - che cosa diranno i nostri lavoratori, che trovano disagevole andare a lavorare nelle frazioni di Casalecchio o di San Cristoforo e si affollano a Ruffio perchè più vicino ?

Noi sentiamo di dire delle verità dolorose. Ma crediamo che sia questo un dovere di fronte a certi travimenti ed esagerazioni.

Le autorità comunali hanno dei doveri verso i lavoratori. Ma devono i lavoratori stessi rendere più agevole il compimento di questi doveri; devono essi cooperare con le autorità anziché rendere più difficile la loro opera.

I lavoratori hanno il diritto di chiedersi: « le autorità hanno fatto e fanno quanto è possibile per noi ? E se la loro coscienza risponde affermativamente, devono aiutare le autorità non considerarle come nemiche.

Abbiamo accennato l'altra volta alla

mole di lavoro compiuta e da compiere a Cesena.

Perchè non si creda che la amicizia politica faccia velo al nostro giudizio pubbliciamo oggi l'elenco dettagliato dei lavori eseguiti dal Comune nel corso dell'anno 1919 e di quelli in progetto.

A questo elenco mancano i lavori eseguiti dai privati, dalla provincia, dalla Congregazione di Carità. Manca la costruzione della strada di Donegallia che ha importato, crediamo, una spesa di oltre 300.000 lire.

I lettori vedranno quello che il Comune è venuto preparando di lavori per il futuro.

La sistemazione del Cesuolo deve essere eseguita in concorso con lo stato e in concorso con lo stato dovrà essere eseguita un'altra opera, per la quale l'on. Comandini ha ottenuto che il Genio Civile sia di urgenza incaricato del progetto:

	PREVENTIVO	SPESA
1. Lavoro di fognatura alla strada di circonvallazione dei fossi - primo tratto - (eseguito)	L. 44360,—	L. 31044,17
2. Idem idem - secondo tratto - (eseguito)	» 26000,—	» 28378,12
3. Apertura delle mura di via Braschi (in corso)	» 15384,91	» 17750,—
4. Camera mortuaria del Cimitero di Lizzano (in corso)	» 9550,07	» 8000,—
5. Riduzione di fabbricato per fonderia alla Scuola Industriale (in corso)	» 20000,—	» 10000,—
6. Facciata dell'edificio scolastico di piazza Bufalini (eseg.)	» 10388,54	» 17406,22
7. Facciata principale del Palazzo Comunale (eseguito)	» 14715,73	» 16326,18
8. Pavimentazione dell'atrio del Palazzo delle Poste e Telegrafi (eseguito)	» 7472,91	» 7261,35
9. Fognatura a levante del Borgo Cavour (eseguito)	» 7244,86	» 6435,71
10. Fognatura al Subborgo Saffi (eseguito)	» 2339,04	» 2492,85
11. Facciata principale del Teatro Comunale (eseguito)	» 3000,—	» 4404,96
12. Facciata alle ali laterali della R. Scuola Tecnica e R. Scuola Professionale Femminile (eseguito)	» 4000,—	» 4552,77
13. Proseguimento della via P. Turchi sul piano regolatore (eseguito)	» 25664,—	» 20867,61
14. Ampliamento aree al Cimitero Urbano (eseguito)	» 6504,40	» 5960,64
15. Sistemazione e ripristino del Palazzo Guidi in seguito alla cessazione dell'Ospedale di Riserva (eseguito)	» 16000,—	» 27492,19
16. Copertura dello scolo di S. Lucia sul piano regolatore (eseguito)	» 28500,—	» 29434,08
17. Sistemazione delle officine fabbri meccanici e falegnami della R. Scuola Industriale e costruzione di nuove latrine (eseguito)	» 9850,—	» 13642,84
18. Nuovo ponte sul Savio e strade d'accesso (in corso)	» 1137197,76	» 1100000,—
19. Proseguimento della via G. Bovio (eseguito)	» 367403,02	» 678332,58
20. Sistemazione strada vicinale Riolo-Castagnoli (eseguito)	» 120000,—	» 143041,64
21. Nuova strada al pozzo pubblico di Tesselio (eseguito)	» 20500,—	» 32429,93
22. Nuova strada della Costaccia (eseguito)	» 20000,—	» 32897,42
23. Ampliamento del Cimitero di Borello (eseguito)	» 17487,92	» 27372,01
24. Correzione della strada comunale di Luzzana (eseguito)	» 25275,90	» 20320,74
25. Adattamento della casa Boratti per Asilo Infantile a Macerone (in corso)	» 22000,—	» 1000,—
26. Sistemazione delle cucine economiche e popolari (in corso)	» 3500,—	» 2500,—
27. Sistemazione degli uffici di provvidenze sociali (in corso)	» 3000,—	» 1000,—
28. Lavori di grossa manutenzione al vecchio Ospedale per adattamento di aule scolastiche (in corso)	» 50000,—	» 40500,—
29. Sopraelevazione dell'edificio per Giardino Infantile G. Carducci (in corso)	» 42076,45	» 43563,95
30. Nuovo garage per gli autoveicoli municipali (in corso)	» 8000,—	» 5981,57
31. Proseguimento catacombe al Cimitero Urbano (in corso)	» 30000,—	» 8256,13
32. Sistemazione della strada vicinale Casalecchio (in corso)	» 180000,—	» 85000,—
33. Sistemazione della strada vicinale Zavalloni (in corso)	» 180000,—	» 152000,—
34. Sistemazione del gruppo strade vicinali S. Cristoforo (in corso)	» 550000,—	» 366198,—
35. Sistemazione del gruppo strade vicinali di Ruffio (in corso)	» 600000,—	» 104000,—

Sommano L. 3627415,51 L. 3095843,66

Progetti di lavori studiati e in attesa di esecuzione

1. Nuovi edifici scolastici rurali di Calisese, S. Lazzaro, S. Egidio, S. Mauro, Martorano, S. Mamante, Ronta, Paderno, Capannaguzzo, Tesselio, Pontecucco, S. Giorgio, Borgo Paglia, S. Vittore, Diegaro, S. Cristoforo, S. Andrea in Bagnolo	L. 1574758,86
2. Nuovo edificio scolastico di Formignano	» 278000,—
3. Idem idem della Borgata Borello	» 425000,—
4. Ampliamento del Cimitero di S. Mamante	» 1800,—
5. Sistemazione degli uffici comunali nella casa Orselli	» 100000,—
6. Costruzione di case popolari economiche	» 759283,90
7. Nuovo ponte sul torrente Pisciatello a Macerone	» 101570,—
8. Sistemazione del letto del torrente Cesuolo nell'interno della Città e nei due tratti aderenti del Suburbio. - Interno	L. 305433,15
Esterno	» 500000,—
Sommano	L. 4045845,91

Socialismo nazionale?

A molti oratori del recente Congresso Repubblicano è piaciuto lanciare questa frase. L'ha detto Arcangelo Ghisleri, in un magnifico discorso denso di idee quanto povero di retorica, e l'han ripetuta con minore autorità, ma certo con la più grande convinzione, Pirolini, Bergamo, Schiavetti e Casalini.

Ora io mi guarderò ben di discutere con siffatti valentissimi, ma siccome il partito non è una frateria e neppure un falansterio, mi permetterà il caro Popolano di dir la mia.

Socialismo nazionale? Non lo capisco. Un socialismo nazionale non è mai esistito in Italia prima del 1914 perché abbiamo vissuto - e viviamo - d'un socialismo d'importazione. Esso è nato, in quel tempo, da un conflitto di tendenze storiche cozzanti nella tremenda realtà dell'ora. Frutto di un umanitarismo non vago e più sincero di quello del socialismo ufficiale, ha realizzato e fuso nel crogiolo della guerra - e cioè in quello della Patria - il diritto del cittadino con quello dell'uomo, l'aspirazione sacra della patria con la giustizia nell'umanità.

Ma per trovare salde e profonde radici di persuasione e di forza questo socialismo ha dovuto riannodarsi alla grande tradizione storica mazziniana, levandone alto il sogno secolare e il sangue e il martirio secolari; in una parola, s'è dovuto confessare e sentir repubblicano per avere una ragion di vivere, essendo la internazionalista caduta o troppo alta o troppo lontana per quest'epoca che è ancora dei conflitti nazionali. Esso si è impersonato, meglio che in altri, in un Uomo: Cesare Battisti, nel quale la fede socialista, fattasi mazziniana, fruttificò eroismo e martirio.

Ma questo socialismo nazionale, nato dalla guerra e per la guerra, non poteva che essere un fenomeno transitorio, secondo noi: finito il conflitto doveva riallacciarsi alla pratica socialista o sboccare nel fiume repubblicano: in una parola, venutagli a mancare la base veramente e santamente nazionale non poteva più conciliare il sempre vago e apocalittico suo internazionalismo col saldo carattere nazionale ed eminentemente italiano e patriottico della scuola mazziniana.

Perché dire socialismo - e non voler sofisticare sulla genealogia delle parole - e dire mazzinianesimo, oggi, in Italia, non è dire la stessa cosa, è dir concetti talora cozzanti; e affermare - come il Fervelloni al Congresso - che il mazzinianesimo non è che una frazione del socialismo, significa non aver ben compreso, nella lettera e nello spirito, il pensiero del maestro.

Astrarre dal problema istituzionale come, nonostante le chiacchiere - fanno tuttora i socialisti (vedi il recente «gesto» Modigliani, magnifico colpo di giolittismo) astrarre dal problema morale che è base della dottrina nostra; predicare la dittatura di classe, la soppressione delle lotte civili del lavoro e dell'ingegno con un comunismo che ricorda da vicino - salvo gli errori - la Civitas Soli del buon Campanella, non è fare del repubblicanesimo mazziniano. Sarà far del socialismo: può darsi; sarà evolvere, sarà sconvolgere, sarà anche... progredire, ma non sarà quanto è compito precipuo nostro, quanto è logica coordinazione di tutta la storia nostra.

Non tocca ad un partito che ha un secolo di storia e d'eroismo, che ha capeggiato - tanto è vivo - anche l'ultima grande impresa nazionale, accodarsi a un riformismo che vive da dieci anni e ramifica assai stentatamente o ad un socialismo ufficiale nel quale la retorica rivoluzionaria va sempre più in là della pratica... riformista.

Essere «mazzinianamente socialisti» vuol dire semplicemente... essere repubblicani. Ecco tutto. Perché cambiare etichetta?

Noi non possiamo e non dobbiamo essere «a priori» nemici dei socialisti, questo no; ma non dobbiamo - per amor di popolarità - seguire i loro metodi, mettere alla vecchia gloriosa bandiera di Mazzini questo nastro scozzese di socialismo eterogeneo.

Saremo sempre con tutti quei partiti che tenderanno a realizzare il programma nostro: soprattutto coi socialisti, se faranno la repubblica nostra; ma non quando faranno - come ora - del bolscevismo e del comunismo più o meno russo.

Noi siamo, soprattutto, italiani.

Piatano.

Camera del Lavoro

Per l'osservanza ai calmieri.

La Camera del lavoro ha pubblicato il seguente manifesto:

«Con rincrescimento e sorpresa questa Camera del Lavoro ha dovuto e deve constatare che i provvedimenti delle autorità per frenare il costo sempre crescente della vita restano ineseguiti o sono impunemente violati da esercenti e da cittadini.

I prezzi stabiliti dai calmieri sono spesso, molto spesso sorpassati da chi tenta il piccolo accaparramento e da chi se ne vale per accrescere oltre ogni onesto limite il proprio guadagno.

Contro questo metodo, che è ormai divenuto sistema, la Camera del Lavoro eleva la sua protesta che deve essere anche un monito per quanti violano le leggi e le disposizioni e mentre invita le autorità ad intensificare la vigilanza con i contravventori, domanda ai lavoratori una efficace cooperazione per colpire gli speculatori, che con la loro mene producono un danno generale.

Invigilino i lavoratori e denuncino senza pietà quanti concorrono a rendere più acuto l'attuale disagio. La Camera del Lavoro sarà al loro fianco in questa lotta».

Il Signor Clemenceau ha fatto alla Camera francese un discorso di politica estera, nel quale le qualità negative dell'uomo si mostrano in tutta la loro luce nei contorni più taglienti.

Noi abbiamo tutto il diritto di laggarci e di sentirci offesi dal tono del Signor Clemenceau.

Ma noi soltanto. Non coloro che chiamano oggi despota il Signor Clemenceau e nel 1914 volevano l'Italia ancella della Germania e dell'Austria, asservita alla politica - che ogni giorno appare più follemente criminosa - di Guglielmo di Hoenzollern e di Francesco Giuseppe d'Asburgo.

Noi abbiamo diritto di insorgere, che insorgiamo contro la Triplice, quando tutti la subivano o la osannavano e che mostrammo fin da allora di non tollerare che l'Italia fosse schiava di chicchessia. Non coloro, che oggi si ribellano contro le nazioni dell'Intesa per risorgere degli antichi amori teutonici.

Il Signor Clemenceau ha torto. Torno per il linguaggio che usa contro di noi; torno per i propositi che manifesta contro la Russia.

Egli abbia tutto il suo passato se dimenticava che la mannaia e le segrete non riuscivano a soffocare un'idea.

Se le passioni - siano pure nobili - non lo travissero il Signor Clemenceau dovrebbe desiderare egli per primo che le porte della Russia si aprissero alle nostre indagini e alle nostre ricerche.

Solo un esame obiettivo delle condizioni reali della Russia ci porrebbe in grado di constatare quanto c'è di vero e quanto di caduco quanto di giusto e quanto di iniquo nell'esperimento comunista. E la constatazione gioverebbe a tutti perché servirebbe a sfatare leggende esagerate e a ridurre alle giuste proporzioni miti che la fantasia fa giganti. E ad altro gioverebbe la ripresa delle relazioni con la Russia.

Gioverebbe a dimostrare come si illudano grossolanamente coloro che credono che l'Italia potrebbe trarre oggi dalla Russia materie prime e generi alimentari. La Russia potrà in avvenire diventare la rifornitrice dell'Europa occidentale per molte materie. Ma oggi e per la guerra e per la rivoluzione si trova essa stessa in condizione di bisogno grandissimo e più che di dare avrebbe necessità di ricevere aiuti.

Queste verità la ostinazione del signor Clemenceau e C. ci impedisce di suffragare di prove. Onde la sua politica è non soltanto illiberal ma anche dannosa a quelli cui vorrebbe giovare.

Il signor Clemenceau è così, senza volerlo, un ottimo alleato del bolscevismo.

Siamo costretti, ancora per mancanza di spazio, a rimandare al prossimo numero il movimento repubblicano, alcune nostre corrispondenze, il movimento dei combattenti e numerose notizie di cronaca.

CRONACA CESENATE

Teatro Verdi

Dopo le recite della compagnia comica veneziana Borisi-Micheluzzi, che per oltre una settimana ha divertito il nostro pubblico con le gustose e piacevoli commedie in vernacolo veneziano, agisce da alcune sere al Teatro Verdi la compagnia d'opere «S. Marco» diretta dall'artista Pier Paolo Mello.

Essa possiede un ricco repertorio che viene svolgendo ogni sera fra il più vivo favore del pubblico.

Domenica sera, davanti a un numero eccezionale, di spettatori fu data *La regina del fonografo*; vennero successivamente rappresentate *La duchessa del Bai Tabarin*; *Il conte di Lussemburgo*, *Costa Susanna*, *Il venditore d'uccelli* ed altre interessantissime opere si annunziano per le prossime sere.

Il complesso artistico è buono. La sig. Frumento riscuote ogni volta larga copia d'applausi e con essa il sig. P. P. Mello efficacissimo interprete dei più caratteristici personaggi, è pure vivamente applaudito.

Agiscono con vivacità e sicurezza anche gli altri artisti e le parti minori.

Le rappresentazioni complessive saranno dieciotto.

Associazione dell'Impiego privato

Si è costituita in Cesena una Sezione dell'Associazione Nazionale dell'Impiego Privato, allo scopo di affermare la propria solidarietà fra i soci, e di curare il miglioramento materiale e morale della classe, mantenendosi estranea da ogni questione di partito.

Per raggiungere lo scopo essa si propone: a) fissare per gli impiegati di Aziende Private lo stipendio, l'orario, e la durata del lavoro nella misura e nel modo che è più rispondente alle esigenze di questi, e ai meriti del personale;

b) introdurre per tutti gli impiegati maggiori garanzie di stabilità, il riposo settimanale, il congedo annuale, senza ritenuta di stipendio, il diritto a stipendio per un dato periodo in caso di malattia, e il diritto a una pensione proporzionata alla durata del servizio prestato.

In relazione a quanto sopra, è già stato presentato il memoriale contenente le norme generali del contratto d'impiego privato ed una tabella degli stipendi alle Ditte seguenti:

Cooperativa muratori, Cooperativa braccianti, Consorzio agrario, Società mineraria Montecatini, Banca popolare, Banca popolare per l'esattoria, Società elettrica romagnola, Ditta Marzocchi, Ditta Domeniconi.

La direzione provinciale delle poste

avverte che per facilitare e rendere più sollecito l'avviamento dei pacchi postali e delle cartoline illustrate e biglietti di visita durante le feste, è necessario di scrivere ben chiaro l'indirizzo di tali oggetti, aggiungendovi l'indicazione della Provincia cui appartiene la località di destinazione, e di includere un secondo indirizzo nei pacchi postali, per evitare che, per eventuale distacco dell'indirizzo applicato nell'involucro, i pacchi non possano essere recapitati ai destinatari.

Conferenza studentesca

Sabato 13 corr. nel Circolo Studentesco Cesenate, che oltre ad aver iniziato una serie di trattenimenti domenicali, ha anche promosso un corso di conferenze istruttive fra gli studenti stessi, ha parlato *Brighenti Carlo*, uno dei migliori studenti dell'Università di Bologna, sul tema «*Spazzato di sole*».

L'oratore con facile e calda parola ha trattato molto felicemente l'argomento sollevando alla fine nell'uditorio composto della maggior parte degli studenti Cesenati, una sincera e cordiale manifestazione di simpatia e di plauso.

Cronaca d'oro

I sigg. Alessandro Cattoli e Maria Luisa Genocchi in occasione del loro matrimonio celebratosi a Montiano hanno disposto la somma di L. 3000 per beneficenza divisa come segue:

Associazione Naz. mutilati invalidi di guerra di Montiano. L. 1000. Congregazione

di Carità di Savignano L. 500. Comitato pro Maternità di Cesena L. 250. Comitato per i fanciulli scrofolosi L. 250. Colonie scolastiche estive L. 250. Patronato per gli Orfani di guerra L. 250. Sezione mutilati e invalidi di guerra L. 250. Opera naz. assistenza Civile e Religiosa Orfani di guerra L. 250.

Lunedì scorso, in Borello, chiudeva la sua agitata e operosa esistenza, in età di anni 70,

DOMENICO GUALTIERI.

Fu un cittadino onesto, un padre di famiglia amoroso, un uomo d'affari d'una intraprendenza e correttezza rara, che aveva estesissime relazioni commerciali in tutta la nostra regione, nell'Abruzzo e nelle Puglie, riscuotendo ovunque simpatie e tenendo alto il nome di Cesena nel ceto degli uomini d'affari.

La naturale bonomia e la schietta familiarità dei modi lo rendevano compagno piacevolissimo anche in questi ultimi anni che gli andava scemando la vigoria fisica e morale.

Fu largo d'aiuto e di soccorso nelle pubbliche e private disgrazie, e veramente tradizionale e cordiale era l'ospitalità che veniva offerta in casa sua in Borello, dove nessuno mai si presentava a chiedere invano. Solo per sentimento di dovere - alieno com'era da ogni ambizione - occupò cariche pubbliche nei comuni di Cesena, Mercato Saraceno e Rovarsano.

I funerali ebbero luogo il martedì successivo tra la più viva commozione di quei paesani e di molti altri delle ville vicine che seguirono il carro funebre insieme a un gruppo di parenti e ai numerosissimi amici ed estimatori venuti da fuori.

Alla Famiglia e ai Congiunti così ripetutamente provati dal dolore le condoglianze più commosse del Popolano.

CARLO AMADEUCCI Ger. Res. - Stab. Tipografico Moderno

In CESENA - Via Carbonari, 9 (Cassa Postale N. 10). - Nella Sezione Ragioneria, diretta dal Sig. RIDOLFI LUIGI, dello Studio Tecnico Industriale e Commerciale Pio Luigi Teodorani, si redigono preventivi, inventari, consuntivi, relazioni contabili; si fanno impianti contabili in tutti i sistemi, per aziende commerciali, industriali, agricole-domestiche; si assumono revisioni contabili, perizie contabili ed ogni altro lavoro di ragioneria.

La massima accuratezza, puntualità e discrezione nel lavoro sono provate dagli innumerevoli e lusinghieri attestati ottenuti nel più che ventennale esercizio; e sono la migliore garanzia per il pubblico.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDICI CONDOTTI

Federazione Emiliano-Romagnola

La Federazione Emiliano Romagnola dei Medici Condotti

Diffida

tutti i concorsi alle Condotte Mediche vacanti fino a che non siano stati discussi e approvati dalle Autorità Comunali e tutorie gli organici, la tabella degli stipendi e indennità e i capitoli che attualmente vengono dimati.

La Federazione, mentre fa invito formale a tutti i propri aderenti, a lasciare immediatamente ogni servizio di supplenza nelle condotte vacanti, confida nella solida astensione ai concorsi dei Medici che intendono seguire la via della Condotta, nel cui precupio interesse viene ingaggiata la lotta.

Bologna, 3 Dicembre 1919.

IL CONSIGLIO FEDERALE.

ALBERGO LEON D'ORO - Cesena

Luce elettrica - Termosifone - Telefono - Bagno - Servizio di ristorante con cucina italiana e francese - Liquoreria - Pasticceria - Vini nazionali ed esteri delle prime marche.

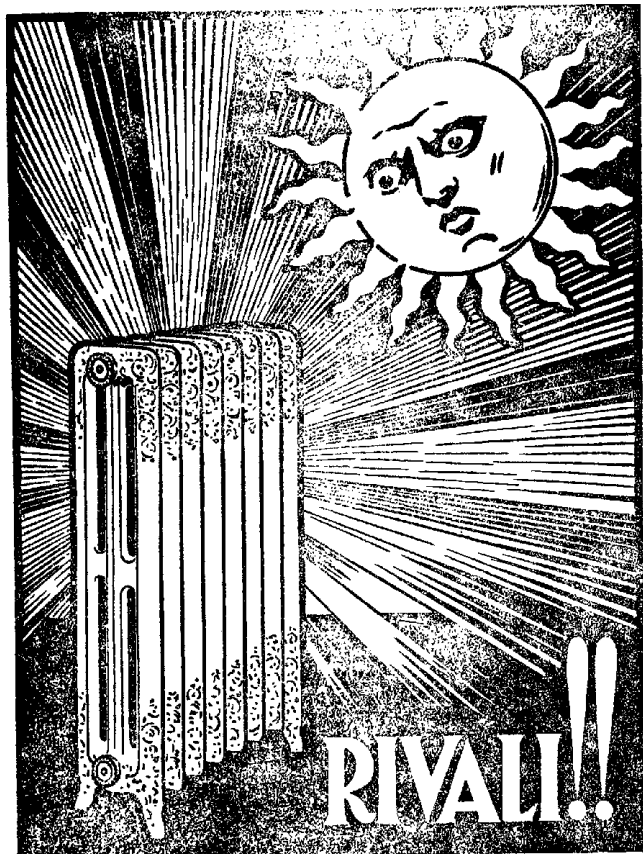
A prezzi convenientissimi, si accettano ordinazioni per pranzi e cene e si cedono sale per banchetti matrimoniali e rinfreschi, in occasione di battesimi, solennità, feste di famiglia, rendez-vous di società.

Si fanno pensioni con libera scelta dei piatti sulla lista del giorno: per famiglie e per i signori. Ufficiali, le pensioni si convengono anche per un mese soltanto.

Si accettano prenotazioni per cene dopo i trattenimenti teatrali, senza aumento di prezzi.

Il Direttore-conduttore LUIGI STRADA.

DITTA EDOARDO PLACUCCI - CESENA
OFFICINA MECCANICA



Chi non vuole soffrire freddo nell'inverno e vuole godere una primavera eterna in casa faccia immediatamente installare

RADIATORI IDEAL & CALDAIE IDEAL

"Preventivi gratis e senza impegno..."

GIUSEPPE POLLINI & C.

Corso Garibaldi 24 - CESENA

Riparazione pneumatici con vulcanizzatori per Gomme
Rappresentanza principali ditte pneumatici.
Compera - vendita Gomme usate e fuori uso.
Si accettano commissioni per timbri di gomma, metallo e glicerina ecc. — Placche di ferro smaltato

La più veloce Macchina del Mondo

"HARLEY-DAVIDSON,"

Moto di gran lusso

Rappresentante esclusivo per le Provincie di
FORLÌ - PESARO - URBINO
ROMEO FANTINI - Cesena

OFFICINA MECCANICA

Via Giovanni Bovio N. 1-3 — Telefono 91

Unica Fabbrica in Romagna di Reti Metalliche

SIRRI & VICINI

Via Mercati N. 15 - CESENA

Reti metalliche d'ogni genere
Gabbioni per fiume
Deposito filo per viti e per telefoni
Corde spinose - Pali in ferro
Vendita all'ingrosso e al minuto di punte francesi
Reti da letto montate a prezzi di assoluta concorrenza

Transatlantica Italiana

Società di Navigazione - GENOVA

Rappresentante per CESENA

TOMASO RASPONI

Corso Giuseppe Mazzini N. 16

Nuovo Negozio di Manifatture

PIETRO FIORAVANTI

Piazza V. Emanuele e 13 - CESENA - già negozio Cortesi

Ricchi assortimenti in Stoffe per Uomo
Cotonerie .. Biancherie ..

PREZZI ECCEZIONALI



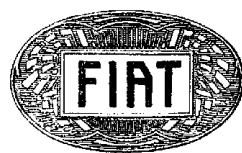
:: Ditta LUIGI FANTINI ::

CESENA - Corso Umberto I.º n. 5 - Telefono 93

**Prossimo arrivo
delle più che rino-
mate Motociclette**



**Esclusiva per la
vendita delle Au-
tomobili**



OLII LUBRIFICANTI DENSII ED EXTRADENSII

Il Brodonervolo

è nel contempo un alimento ed un farmaco per la cura razionale della *Epilessia - Cefalea - nervosa, sovraeccitazione, insonnia.*

Per chiarimenti e letteratura, artisticamente illustrata, rivolgersi alla

Fabbrica Lombarda

di Prodotti Chimici

Via Tortona, 31

MILANO

CONGEDATI!!

Volete cambiar faccia ai vostri panni militari? Mandateli alla

TINTORIA AMERICANA

DI FORLÌ

Nel sollecitare il lavoro si dà la precedenza a quello inviato dai di fuori

GUALTIERI PAOLO

CESENA - Via Dandini 1

**Impianti elettrici
di forza e luce**

**Grande deposito
di lampade PHILIPS**

PELLICCERIA

Biagini Anita

Corso Mazzini n.º 13 - CESENA

Ricchissimo assortimento di Pelliccerie

Confezioni su modelli di novità

Colliers Struzzo

Mantelline di Struzzo

Marabu per guarnizioni

PREZZI MODICISSIMI